

SABATO 5 MARZO

III settimana di Quaresima - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (UMIL)

*Sempre cantiamo,
Onnipotente Dio, le tue lodi:
sei fonte di bontà,
tu sommo Bene,
e misericordioso nel perdono.*

*Con cuore aperto
e colmo di fiducia,
noi ci prostriamo
nell'adorazione.
Allora l'umiltà diviene luce,
la via alla Verità
a noi dischiude.*

*Nel nostro nulla
solo in te speriamo,
in te la vita
è nella sua pienezza;*

*la doni a noi per sempre
per tuo Figlio,
che nel suo grande amore
si è immolato.*

Salmo CF. SAL 64 (65)

Per te il silenzio è lode,
o Dio, in Sion,
a te si sciolgono i voti.

A te, che ascolti la preghiera,
viene ogni mortale.

Pesano su di noi
le nostre colpe,
ma tu perdoni i nostri delitti.

Beato chi hai scelto
perché ti stia vicino:
abiterà nei tuoi atri.

Ci sazieremo dei beni
della tua casa,
delle cose sacre
del tuo tempo.
Con i prodigi
della tua giustizia,

tu ci rispondi,
o Dio, nostra salvezza,
fiducia degli estremi confini
della terra
e dei mari più lontani.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Voglio l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocàusti» (*Os 6,6*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Insegnaci, o Padre, la tua misericordia.**

- Quando alle nostre labbra non sale l'umile invocazione del perdono, ma la preghiera del giusto che non ha bisogno di compassione.
- Quando nei nostri occhi non c'è la mitezza dell'accoglienza, ma la pretesa di un giudizio che emargina il fratello.
- Quando nel nostro cuore non arde il fuoco della compassione, ma il freddo calcolo di chi è contento dei propri meriti.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 102 (103),2-3

Anima mia, benedici il Signore,
non dimenticare tanti suoi benefici:
egli perdona tutte le tue colpe.

COLLETTA

O Dio, nostro Padre, che nella celebrazione della Quaresima ci fai pregustare la gioia della Pasqua; donaci di approfondire e vivere i misteri della redenzione per godere la pienezza dei suoi frutti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Os 6,1-6

Dal libro del profeta Osèa

¹«Venite, ritorniamo al Signore: egli ci ha straziato ed egli ci guarirà. Egli ci ha percosso ed egli ci fasperà. ²Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare, e noi vivremo alla sua presenza. ³Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l'aurora. Verrà a noi come la pioggia d'autunno, come la pioggia di primavera che feconda la terra». ⁴Che dovrò fare per te, Èfraim, che dovrò fare per te, Giuda? Il vostro amore è come una nube del matti-

no, come la rugiada che all'alba svanisce. ⁵Per questo li ho abbattuti per mezzo dei profeti, li ho uccisi con le parole della mia bocca e il mio giudizio sorge come la luce: ⁶poiché voglio l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocàusti. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 50 (51)

Rit. **Voglio l'amore e non il sacrificio.**

oppure: Tu gradisci, o Dio, gli umili di cuore.

³Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

⁴Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. **Rit.**

¹⁸Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocàusti, tu non li accetti.

¹⁹Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. **Rit.**

²⁰Nella tua bontà fa' grazia a Sion,
ricostruisci le mura di Gerusalemme.

²¹Allora gradirai i sacrifici legittimi,
l'olocàusto e l'intera oblazione. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. SAL 94 (95),8AB

Gloria e lode a te, o Cristo!

Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.

Gloria e lode a te, o Cristo!

VANGELO

Lc 18,9-14

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ⁹Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: ¹⁰«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. ¹¹Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. ¹²Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". ¹³Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". ¹⁴Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che ci doni la grazia di accostarci con animo purificato ai misteri pasquali, fa' che celebrando i giorni della loro istituzione ti rendiamo l'omaggio di una lode a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 402-403

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Lc 18,13

Il pubblicano, stando a distanza, si batteva il petto e diceva:
«O Dio, abbi pietà di me peccatore».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, il pane del cielo che ci doni con tanta larghezza, suscita in noi sincera devozione e coerenza di vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Pregare in verità

Quando Gesù vuole condurre il discepolo in quello spazio in cui si rivela la qualità del rapporto tra l'uomo e Dio, e cioè la preghiera, usa una pedagogia molto singolare. Non si addentra a descrivere le caratteristiche, le tappe, le tecniche della preghiera. Preferisce introdurre in un'esperienza concreta donando anzitutto un linguaggio che rende vera e profonda la preghiera, collocandola

in una relazione di amore. E poi educa a uno stile di preghiera a partire da esperienze concrete, dal modo in cui uomini e donne si rapportano a Dio e sanno trasformare la loro vita alla luce di questa relazione. Ecco allora la parabola di Lc 18,9-14, in cui sono messi a confronto due stili di preghiera a partire dalle modalità e dagli atteggiamenti che due uomini, molto lontani tra di loro, un fariseo e un pubblicano, assumono entrando e collocandosi nel luogo santo del tempio.

Da una parte c'è la preghiera del fariseo, corretta da un punto di vista «liturgico»: atteggiamenti giusti, gesti solenni, occhi verso l'alto. Ma lo sguardo fisico non corrisponde allo sguardo del cuore, l'unico che, in profondità, orienta la preghiera. Il cuore del fariseo, così come la sua preghiera, sono ripiegati sul proprio «io» perché il fariseo «prega tra sé» (cf. 18,11). La sua preghiera, anche nelle parole, sembra riferirsi a Dio, ma ciò che sta a cuore a quest'uomo è un'immagine di se stesso perfetta e senza macchia; progressivamente Dio è emarginato nella sua preghiera, nella sua vita, diventando così solo un pretesto per ammirarsi allo specchio. Manca, nella preghiera e nella vita di quest'uomo, la benché minima consapevolezza della gratuità di Dio. Egli punta sulla sua presunta capacità di amare Dio, ma dimentica che il suo amore è «come una nube del mattino, come la rugiada che all'alba svanisce» (Os 6,4).

Il pubblicano è spaesato e confuso nel tempio, non è in grado di assumere il contegno normale di chi prega. Non sa relazionarsi a

Dio. L'unico gesto che può fare è quello di esprimere la sua situazione di miseria: «si batteva il petto» (Lc 18,13). Ma lo sguardo del cuore acquista un movimento verticale; dalla consapevolezza della propria povertà, il volto della preghiera, attraverso il grido, acquista l'orientamento giusto e incontra lo sguardo di Dio. Non ha nulla da vantare e non ha nulla da esigere: può solo chiedere. Allora fa affidamento su Dio, non su se stesso: «O Dio, abbi pietà di me peccatore» (18,13). Con queste parole quest'uomo rivela una certezza che abita nel suo cuore: quella di sentirsi perdonato totalmente, senza riserve. E accolto da Dio, sarà capace di cambiare la sua vita.

Ed è proprio la vita che entra in gioco nella preghiera. Anzi in questi due uomini noi possiamo confrontare la nostra stessa vita. Gesù ci ha descritto due modi di pregare, ma alla fine ci ha messo sotto lo sguardo due modi di vivere. E la differenza di questi due modi di vivere non sta nel fatto che uno è corretto e onesto e l'altro è segnato dal peccato, da un comportamento immorale. La differenza sta nella capacità di fare spazio, nella propria vita, alla gratuità e alla misericordia di Dio.: «Voglio l'amore e non il sacrificio», ci ricorda Osea, «la conoscenza di Dio più degli olocàusti» (Os 6,6). Finché noi impostiamo la nostra vita, le scelte che facciamo, i rapporti con gli altri solo su una correttezza o su un comportamento moralmente ineccepibile, convinti di essere dei giusti senza bisogno di reale conversione, non scopriremo mai che cos'è la compassione di Dio e faremo sempre fatica ad avere

un cuore misericordioso. Solo quando cessiamo di giustificarci, quando smettiamo di accusare, allora potremo invocare la misericordia. E la nostra preghiera diventerà la supplica dell'umile che penetra le nubi. È questo l'itinerario di conversione che la parabola di Gesù ci propone: da giusti dobbiamo scoprirci peccatori, per essere fatti giusti dal perdono di Dio.

Nel luogo ove dimora la tua santità, o Dio, possiamo entrare solo a piedi nudi, nella povertà di un cuore contrito, nell'umiltà di uno sguardo senza pretese. A chi si accosta a te da povero, senza meriti e senza nulla da vantare, tu doni l'abbondanza del tuo perdono. Come il pubblicano al tempio, anche noi ti gridiamo: «Abbi pietà di noi, peccatori!».